GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MARTEDI 19 GIUGNO — NUM. 144

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874 N. 2077 (Serie 2 a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO *degli onorevoli deputati che nella seduta del* 18 *giugno* 1888 *hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge « 1° Concorso della leva di terra all'aumento del corpo Reale equipaggi* (150) — 2° *Leva di mare sui nati nel 1868* (161) — 3° *Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1888-89* (52); — *e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll'indicazione degli assenti con regolare congedo* (1).

Erano presenti:

Adamoli, Amadei, Amato-Pojero, Angeloni, Arbib, Arcoleo, Armirotti.

Baccarini, Badini, Baglioni, Balestra Balsamo, Barazzuoli, Bianchi, Bobbio, Bonacci, Bonajuto, Bonasi, Bonfadini, Borgatta, Borromeo, Boselli, Buttini Enrico, Bovio, Branca, Briganti-Bellini, Brin, Bufardeci, Buttini Carlo.

Cafiero, Cambray-Digny, Campi, Capoduro, Cappelli, Carcano Paolo, Carnazza-Amari, Cavallotti, Cavalletto, Cavallini, Chiala, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Coccapieller, Cocco-Ortu, Cocozza, Colombo, Colonna Sciarra, Conti, Coppino, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Curati, Curioni.

Damiani, D'Ayala-Valva, D'Arco, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Cristofaro, De Dominicis, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, Della Valle, Delvecchio, De Mari, De Renzis Francesco, De Seta, De Zerbi, Di Blasio Scipione, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Rudinì, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Dobelli.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Fabrizj, Farina Luigi, Favale, Fazio, Ferrari Luigi, Ferri Enrico, Finocchiaro Aprile, Flauti Florenzano, Fornaciari, Fortis, Fortunato, Franceschini, Franchetti, Franzi.

Gabelli Aristide, Galli, Gallo, Gamba, Garavetti, Garibaldi Menotti, Gerardi, Gherardini, Ginori, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giusso, Grassi Paolo, Grimaldi.

Indelli.

Lacava, Lagasi, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Levi, Lorenzini, Lucca, Lucchini Giovanni, Lunghini, Luporini, Luzi.

Majocchi, Maldini, Maluta, Marcatili, Marchiori, Marcora, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Martini Ferdinando, Marzin, Maurogònato, Mazza, Mei, Menotti, Merzario, Miceli, Monzani, Morelli.

---

(1) *a* indica gli ammalati, *c* quelli in congedo per motivi di famiglia, *m* quelli in missione per ufficio pubblico.

Narducci, Nasi, Nicolosi, Nocito.

Odescalchi.

Pais-Serra, Palizzolo, Palomba, Panattoni, Panizza, Papa, Papadopoli, Paroncilli, Pascolato, Pasquali, Passerini, Pavoncelli, Pelagatti, Pellegri, Pellegrini, Pelloux, Pignatelli, Plebano, Poli, Pompilj.

Racchia, Raggio, Randaccio, Reale, Ricci Vincenzo, Rinaldi Antonio, Rizzardi, Romanin Jacur, Roncalli, Roux, Rubini.

Sacconi, Sagarriga, Salaris, Sanmia, Saporito, Seismit Doda, Serra Vittorio, Siacci, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Suardo, Summonte

Taiani, Taverna, Tenani, Tittoni, Tomassi, Torraca, Toscanelli, Trinchera, Trompeo, Turi.

Ungaro.

Valle, Vigna, Vigoni.

Zainy, Zuccaro, Zucconi.

Erano assenti:

Agliardi (c), Alario (c), Albini, Alimèna, Andolfato (c), Antoci (c), Anzani, Araldi (c), Arnaboldi (c), Auriti, Aventi (c).

Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Badaloni, Baldini, Balenzano, Baroni, Barracco (c), Barsanti, Basetti, Basteris, Bastogi (c), Benedini (c), Berio, Bertana, Berti (c), Bertollo, Bertolotti, Billi, Bonardi, Boneschi, Bonghi (c), Borgnini (c), Borrelli, Brunialti, Buschettini, Buccerl Lanza, Buonomo (c)

Cadolini, Caetani, Cagnola, Cairoli (c), Calciati (c), Caldesi (c), Calvi, Canevaro, Canzi, Capone, Capozzi (c), Carboni (c), Carcani Fabio, Cardarelli (c), Carmine (c), Carrelli, Carrozzini, Casati (c), Castelli, Castoldi, Caterini, Cavalieri, Cefaly, Cerruti (c), Cerulli, Chiapusso, Chiara, Chiaves (c), Chiesa, Chigi, Cibrario (c), Cipelli, Cittadella, Clementi (c), Codronchi (c), Coffari (c), Colaianni, Comin, Comini, Compagna, Compans, (c), Cordopatri, Costa Alessandro, Costantini, Cuccia, Curcio.

D'Adda, De Bassecourt (c), De Blasio Luigi, Demaria (c), De Pazzi (c), De Renzi (c), De Riseis (c), De Rolland (c), De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso (c), Di Belmonte, Di Breganze, Di Broglio, Di Groppello (c), Diligenti, Di Marzo (c), Dini, Di Pisa, Di San Giuliano (c).

Fabbricotti (c), Fabris, Fagiuoli, Faina, Falconi, Faldella, Falsone, Fani (c), Farina Nicola, Ferracciù (a), Ferrari Ettore, Ferraris Maggiorino, Ferri Felice, Figlia, Fili-Astolfone, Forcella, Francica (c), Franzosini (c), Frola (c), Fulci.

Gabelli Federico, Gaetani Roberto (c), Gagliardo (c), Galimberti, Gallotti (c), Gandolfi (c), Gangitano (c), Garelli (c), Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Genala, Gentili (c), Geymet (c), Giampietro, Gianolio, Giolitti, Giovannini (c), Giudici G Batt, Giudici Giuseppe, Gorio (c), Grassi-Pasini, Grossi, Guglielmi (c), Guglielmini, Guicciardini.

Imperatrice, Inviti (c).

Lazzarini, Levanti, Lioy, Lovito, Luchini Odoardo (c), Luciani, Lugli (c), Luzzatti (c).

Maffi, Magnati, Mancini, Maranca Antinori, Marin, Marselli, Martini Giov. Batt. (c), Mascilli, Massabò (c), Mattei, Mazzacorati, Mazziotti, Mazzoleni, Meardi (c), Mellusi, Mensio, Miniscalchi, Mirri, Mocenni (m), Moneta, Morana, Mordini (c), Morini, Morra (c), Mosca, Moscatelli, Mussi (c).

Nanni, Napodano, Nicoletti, Nicotera, Novelli.

Oddone, Oliverio (c), Orsini-Baroni (c).

Palberti, Paitti, Pandolfi (c), Pantano, Panunzio, Parisi-Parisi, Parone, Parpaglia (c), Paternostro (c), Pavesi, Pavoni, Petrano, Pellegrino, Pelosini, Penserini (c), Perroni-Paladini (c), Peruzzi, Petriccione, Petroni, Petronio, Peyrot, Pianciani (a), Picardi (c), Pierotti, Placido, Plastino, Piutino, Polvere, Pozzolini, Prinetti, Puglia, Pugliese Giannone (c), Pullè (c).

Quartieri (c), Quattrocchi (c).

Raffaele (c), Ricci Agostino (c), Riccio, Ricotti (c), Righi (c), Rinaldi Pietro (a), Riola (c), Rocco, Romano, Rosano, Rossi, Rubichi (c), Ruspoli (c).

Sacchetti, Sacchi, Salandra, Sani, Sanguinetti, Santi, Sanvitale (c), Sardi, Scarselli, Sciacca della Scala, Senise (c), Serena (c), Serra Tito, Sigismondi, Silvestri, Simeoni, Sorrentino, Spaventa (a), Speroni, Spirito, Sprovieri.

Tabacchi (c), Tedeschi, Tegas (c), Testa, Teti (c), Toaldi (c), Tommasi-Crudeli, Tondi (c), Torrigiani, Tortarolo, Toscano, Tubi (c), Tubiglio.

Vaccaj (c), Vacchelli, Vastarini-Cresi, Vayra (c), Velini (c), Vendemini, Vendramini (c), Villa (c), Villani, Villanova, Visocchi, Vollaro (c).

Zanardelli, Zanolini, Zeppa.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto proprio:

Con decreti del 7 giugno 1888:

A commendatore:

Fabai cav. Giulio, tesoriere centrale della R. Casa.

De Amicis cav. Tommaso, professore ordinario di dermosifilopatologia e Direttore dell'Istituto della R. Università di Napoli.

Forlico cav. Bartolomeo, capo sezione di 1ª classe nella Ragioneria generale dello Stato — 19 anni di servizio.

Fortina cav. dottor Francesco, medico della Società italiana di beneficenza in Parigi.

A cavaliere:

Caliari Abate Pietro, professore della R. Scuola tecnica in Verona.

Cortese Edoardo, professore onorario del Regio Istituto di Belle arti di Napoli.

Rebuffi Giovanni, segretario capo della Società Reale di Assicurazioni in Torino

Carelli Alessandro, ragioniere capo della Società Reale di Assicurazioni in Torino.

Riscaldini dottor Giuseppe.

Franzini Giovanni, capitano di artiglieria, addetto all'educazione di S. A. R. il Principe Ereditario

Sulla proposta del primo segretario di **S. M.** per il Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti del 7 giugno 1888:

A commendatore:

Cibrario conte cav. Ippolito, direttore capo di Divisione di 2ª classe nella R. Segreteria Mauriziana, Uffiziale Mauriziano dal 1885, Uffiziale della Corona dal 1882 — 35 anni di servizio.

Carbone cav. Felice, direttore del Controllo Generale Mauriziano, Uffiziale Mauriziano dal 1885, Uffiziale della Corona dal 1882 — 36 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **5438** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Vicomarino in data 24 aprile 1888, colla quale chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune in quella di Zimo;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Vicomarino in provincia di Piacenza cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Ziano a cominciare dal 1° giugno 1888.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **5439** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Roversano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Cesena e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882; n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Roversano ha 104 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Roversano è separato dalla Sezione elettorale di Cesena ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCCLXIV** *(Serie 3ª, parte supp.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza presentata dal signor Prefetto della provincia di Firenze, dal signor Sindaco della città di Firenze, dal marchese senatore Carlo Alfieri di Sostegno e dall'avvocato Cesare Pecchioli, curatore speciale della Scuola di scienze sociali di Firenze, onde ottenere che la Scuola stessa venisse eretta in Ente morale colla denominazione di « Istituto Cesare Alfieri »;

Veduti i documenti allegati alla predetta istanza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Scuola di scienze sociali di Firenze è costituita in Corpo morale autonomo sotto la denominazione di « Istituto Cesare Alfieri ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

BOLLETTINO N. 22.

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 28 di maggio al 3 di giugno 1888.

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 6 bovini, con 4 morti, a Cuneo, — 2 bovini, morti, a Busca e Savigliano.

Torino — Carbonchio: 2, letali, ad Airasca.

Vajuolo vaccino: 2 a Torino.

Alessandria — Forme tifose dei bovini: 2, letali, a Castagnole e Coazzolo.

Carbonchio essenziale: 1, letale, a Cortazzone, carbonchio sintomatico: 1, id. a Tonco.

REGIONE II. — Lombardia.

Sondrio — Scabbia degli ovini: pochi casi nuovi a S. Giacomo, Colorina, Teglio, Gordona.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Piateda.

Bergamo — Id.: 1 suino, morto, a Calcinate.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio: 2, bovini, morti, a Caprino e Boscochiesanova.

Afta epizootica: 38 bovini, 51 ovini, 19 suini a Castelletto di Brenzone.

Zoppina delle pecore: 10 a Florara di M. B.

Colera dei polli: 75, morti, a Sommacampagna.

Udine — Afta epizootica: 1 bovino a Pordenone.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pordenone.

Treviso — Carbonchio: 3 bovini, morti, a S. Vendemiano, Montebelluna, Caerano.

Padova — Carbonchio: 1, letale, a Pozzonovo.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 3, letali, a Fontanellato, Torrile e S. Pancrazio.

Modena — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Mirandola.

Ferrara — Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Pieve di Cento.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Montecastiano.

Perugia — Agalassia contagiosa degli ovini: 2, a Spoleto.

REGIONE VII. — Toscana.

Pisa — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Cascina.

Forme tifiche degli ovini: 9, letali, a Buti.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Foggia — Affezione morvofarcinosa: 1, a Manfredonia (abbattuto)

Teramo — Carbonchio essenziale nei suini: 3, con 1 morto, a Tossiccia.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Affezione morvofarcinosa: restano i casi segnati ad Arpino: 1, a S. Andrea Vallefredda.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Angina carbonchiosa nei suini e bovini: epizoozia, con 56 morti, a Solorussa.

Roma, addì 15 giugno 1888.

Dal Ministero dell'interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità del disposto dell'articolo 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato l'avvenuto smarrimento del Certificato di annualità 3 0[0 infradesignato, emesso dalla Cassa dei Depositi di Firenze, il 29 aprile 1865, a favore della Chiesa di S. Piero a Casaglia, e che un mese dopo la presente pubblicazione se non verranno presentate opposizioni si provvederà pel dimandato rinvestimento in rendita sul Gran libro del Debito Pubblico dell'annualità resultante dal Certificato stesso unitamente agli interessi maturati che saranno necessari, e rimarrà di nessun effetto il Certificato precedente.

« Certificato n. 3829, dell'annualità di lire *due* e centesimi *ottanta* (lire 2,80) per resto di affrancazione dell'annuo canone livellare di lire 35.74, dovuto dai signori cav. Francesco Giuseppe Sloane, cav. Orazio e cav. Alfredo fratelli Hall e cav. Pietro Lino Coppi al detto Corpo morale, come da contratto del dì 10 luglio 1567, rogato Franchini. »

Roma, 16 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 830877 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 25 al nome di Cantelli Vincenza, fu Michele, nubile, minore, sotto la patria potestà della madre Lania Teresa, domiciliata in Santa Maria Capua Vetere (Caserta), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cantiello* Vincenza, fu Michele ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 112190 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 30 al nome di Minero-Maccia *Eugenio* fu Giuseppe, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Minero-Maccia *Enrico* fu Giuseppe vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 495797 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 100497 della soppressa Direzione di Torino) per lire 55 al nome di Minero-*Macia Eugenio* fu Giuseppe, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Minero-*Maccia Enrico* fu Giuseppe vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

E' stato presentato a questa direzione Generale il Certificato d'inscrizione del Cons. 5 0[0 N. 781725, emesso a Roma a nome di Barresi Giuseppa fu Antonio ved. d'Isaia Gennaro, domiciliata in Napoli, della rendita di lire 210.

A tergo di detto Certificato apparisce essere stata fatta dalla titolare colla data del 17 maggio 1888 una dichiarazione autenticata dal Notaio Nicola Fabricatore esercente a Napoli. Tale dichiarazione venne annullata in modo che non è più possibile di rilevare che cosa vi si contenga.

Ai termini degli art. 60 e 72 del regolamento 8 ottobre 1870 N. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, senza che siano state significate a questa Direzione generale opposizioni, si procederà al tramutamento di detta rendita sì e come venne richiesto da Almerico Isaia fu Gennaro quale incaricato dalla titolare Barresi Giuseppa del ritiro dei nuovi titoli, in forza di altra dichiarazione del 29 maggio 1888, anche attergata al detto Certificato.

Roma, 15 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882 n. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884 n. 2621 ed 8 maggio 1887 n. 4187 è aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Patologia generale nella R. Università di Cagliari.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 ottobre 1888.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 9 giugno 1888.

Il Direttore capo della Divisione per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

2

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami dei Volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Visti i Reali decreti 10 aprile 1870, n° 5646 e 23 dicembre 1876, n° 3559;

Determina:

Nei giorni 14 e seguenti del mese di gennaio 1889 avranno luogo, presso le Intendenze designate nell'Elenco annesso al presente decreto, gli esami per il passaggio ad impiego retribuito dei Volontari demaniali nominati a tutto il 15 gennaio 1887.

Gli esami consisteranno nella risoluzione in iscritto di appositi temi sulle materie seguenti:

a) Legge di registro — Tasse contrattuali.

b) Idem Tasse di successione.

c) Idem Tasse giudiziali.

d) Legge sulle tasse di bollo.

e) Legge sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative.

f) Questioni di Demanio, o quesiti legali relativi.

g) Manutenzione degli uffici contabili demaniali.

h) Leggi e regolamenti concernenti l'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e la contabilità generale dello Stato.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere scritte sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate non più tardi del 31 ottobre p. v. all'Intendenza di finanza della provincia alla quale appartengono gli aspiranti, corredate dai seguenti documenti:

a) Il decreto di nomina a Volontario demaniale;

b) Il certificato dell'Intendenza comprovante che il candidato durante il suo tirocinio ha dato prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'articolo 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n. 760.

Roma, 29 maggio 1888.

Il Direttore Generale
TESIO.

Elenco delle Intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino
10. Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 2

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di Volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Nei giorni 17 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze qui sotto indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari,

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame in iscritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di Diritto o di Procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di Economia politica o di Statistica;

Un problema di Aritmetica.

Nell'esame a vòce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del 15 ottobre p. v. all'Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata.

b) L'atto di loro nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico costatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età o manchino di mezzi propri, una obbligazione del Padre, del Tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato, di corrispondere al contratto impegno.

g) Il diploma di Laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istruzione civile e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero a sensi dell'articolo 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso.

Si avverte: *a)* che i volontari demaniali, nei casi previsti dal R. decreto del 28 aprile 1887, n. 4498, possono essere nominati vicesegretari amministrativi e di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di Finanza; *b)* e che giusta il R. decreto 16 luglio 1884, N. 2623 ai Volontari demaniali, idonei alle reggenze di uffizi del Registro e Demanio, viene assegnata, secondo l'ordine di classificazione e nei limiti del fondo stanziato in bilancio, un' indennità mensile di lire cinquanta.

Roma, 28 maggio 1888

Il Direttore Generale: TESIO.

Elenco delle intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna, e Reggio Emilia.
3. Cagliari per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 2

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso

AD UN POSTO DI STUDIO DELLA FONDAZIONE CORSI

Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881 N. 306, Serie 3., per la collazione dei posti di studio della Fondazione Corsi e deliberazioni della Facoltà di Giurisprudenza, in data 7 e 11 marzo 1882 e 22 maggio 1888, relativo al conferimento dei posti stessi).

E' aperto il concorso, fra i Laureati nella Facoltà di Giurisprudenza ad un posto di studio della Fondazione Corsi, con le norme seguenti:

Art. 1. Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguito la Laurea in Giurisprudenza, in questa Università, negli anni scolastici 1885-86 e 1886 87, dopo avervi frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Art. 2 Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50) dovranno essere inviate coi relativi documenti al Preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3. Il concorso verserà sul diritto civile, ed i candidati dovranno svolgere, a scelta, uno dei temi seguenti:

1. « L'actio de in rem verso. »
2. La transazione.
3. La clausola penale.

Art. 4. Il tempo utile per la presentazione della dissertazione scade col giorno 14 ottobre dell'anno corrente.

Art. 5. Il concorso sarà deciso entro il mese di ottobre, e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto almeno 2/3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice

Art. 6 Il premio di Lire 75 mensili, dura un anno, e per ritirare le quote nei mesi di lezione si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7. Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studii, ed un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio dovrà rimettere, al Preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 1. giugno 1888

2 Il Rettore: L. GALASSI.

Il R. Provveditore agli studi della provincia di Campobasso

NOTIFICA

Che conformemente all'art. 92 del Regolamento generale per i Convitti nazionali, approvato con R. decreto del 16 aprile 1882, viene aperto il concorso a sei posti semigratuiti in questo Convitto nazionale Mario Pagano, da conferirsi per l'anno scolastico 1888-89 sotto l'osservanza delle seguenti norme:

Il candidato, per essere ammesso al concorso, deve porgere al Rettore del detto Istituto-Convitto, non più tardi del 30 giugno pross.:

a) Una istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia gli studi;

b) L'attestazione autentica del Direttore di detta scuola o l'attestato di promozione se il candidato proviene da scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un attestato di moralità rilasciato dal Direttore dell' Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'Agente delle Tasse, pel patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Siffatti documenti dovranno presentarsi entro il termine sopra stabilito, scorso il quale, l'istanza non potrà più essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione da concorso, o con la perdita del posto, quando già sia stato conferito.

Per l'ammissione a questo concorso è necessario che il candidato goda i diritti di cittadinanza, abbia compiuti gli studi elementari, e non abbia oltrepassato, al tempo del concorso, il dodicesimo anno di età.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro egualmente governativo.

Gli esclusi dal concorso possono, avuto l'avviso, richiamarsene, entro otto giorni, al Consiglio scolastico, il quale giudica definitivamente.

Le prove di esame incomincieranno il giorno 23 del successivo mese di luglio nel locale del Convitto Nazionale, alle ore 9 a. m.

Campobasso, 4 giugno 1888.

Il R. Provveditore agli studi: MARINELLI.

PRESIDENZA

Del Consiglio Direttivo dei Reali Educandati Femminili

DI NAPOLI

Bando di concorso per due posti d'insegnanti di matematiche nei RR. Educandati Femminili di Napoli.

È aperto in Napoli presso l'Amministrazione de' Reali Educandati femminili, un pubblico concorso per titoli, alle cattedre di professore di aritmetica, geometria e contabilità domestica nel 1° e 3° RR. Educatorii di Napoli, cui sono annessi gli stipendi di L. 1200 pel 1° e L. 1000 pel 3°.

Gli aspiranti al concorso debbono far dimanda su carta da bollo da Cent. 60 diretta al Presidente il Consiglio Direttivo dei Reali Educatorii, corredandola dei seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti una età non minore di anni 35 nè maggiore di anni 45.

b) certificato di buona condotta morale.

c) fedina criminale.

d) Certificato medico da cui risulti che il candidato abbia sana e robusta costituzione fisica, ed attitudine fisica all'insegnamento.

e) laurea o diploma di abilitazione per l'insegnamento della matematica, conseguito in una Regia Università dello Stato.

Ogni altro titolo che valga ad attestare il merito del concorrente, purchè legalmente redatto, sarà tenuto presente dalla Commissione, ed in ogni caso, e nella giusta misura, sarà titolo di preferenza l'aver già insegnato in un pubblico istituto.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Il tempo utile per la presentazione delle dimande d'iscrizione al concorso, corredate degli enunciati titoli, scade un mese dopo la pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, epoca in cui il concorso s'intenderà chiuso.

I concorrenti dichiareranno nella dimanda e con la massima esattezza il rispettivo domicilio per le occorrenti comunicazioni.

Le dimande ed i documenti non compilati in conformità del presente avviso saranno respinti.

Il Consiglio Direttivo de' Reali Educatorii rassegnerà col suo parere le proposte della Commissione esaminatrice ed i giudizi della medesima a S. E. il Ministro pei provvedimenti definitivi.

Napoli, 28 maggio 1888.

Pel Presidente, il Vice Presidente
GIULIO DE PETRA.

1 Il Segretario: A. CAMMAROTA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 18 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Comunicasi un'elenco di omaggi.

PRESIDENTE annunzia di aver ricevuto da S. E. il presidente del Consiglio una lettera colla quale pregasi che venga data partecipazione al Senato del seguente telegramma inviato al presidente del Consiglio medesimo da S. E. il principe di Bismark:

« *A Son Excellence le président du Conseil des ministres, monsieur Crispi, Rome.*

« J'ai reçu le télégramme par lequel Votre Excellence a bien voulu m'informer de l'attitude prise par les deux Chambres en présence du deuil dans lequel la mort de l'Empereur Frédéric vient de plonger l'Allemagne.

« Je prie Votre Excellence de recevoir l'assurance réitérée de la reconnaissance que les sympaties du peuple italien ont fait éclore dans tous les cœurs allemands et d'en vouloir bien porter l'expression à la connaissance des deux Chambres.

« Je n'ai pas manqué de soumettre à Sa Majesté l'Empereur, mon Auguste maître, le communiqué relatif aux délibérations, en question, des Chambres, de même que les vœux que la nation amie et alliée, dont Votre Excellence régit la politique, par l'organe de son Parlement et de son Gouvernement, a formulés pour la prospérité et la gloire du règne de l'Empereur Guillaume II.

« VON BISMARCK ».

Accordansi congedi ai senatori Bargoni, Podestà, Rega, Fossombroni, Spalletti, Scarabelli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto di sette fra i progetti di legge discussi ed approvati nelle precedenti sedute e per la nomina della Commissione speciale composta di 15 senatori per l'esame del progetto di legge concernente « Facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale per il Regno d'Italia ».

MALUSARDI, segretario, fa appello.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto « Attuazione della legge 31 maggio 1887, n. 4511, relativa ai danneggiati dal terremoto nella Liguria » (N. 94).

CENCELLI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

DE SONNAZ dice che l'anno scorso, quando fu deliberato per legge un soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria, si era sperato che dentro l'anno medesimo, prima che sopraggiungesse la cattiva stagione, mediante quel soccorso, i piccoli proprietari danneggiati avrebbero potuto ricostruire le loro case ed uscire così dalle incomode ed antigieniche baracche che furono costrutte subito dopo il disastro.

Invece quei piccoli proprietari non hanno ancora potuto profittare del beneficio deliberato dal Parlamento e si trovano tuttora nelle baracche.

L'oratore ha creduto di dire ciò per dimostrare l'urgenza che il progetto di legge in discussione venga senza ulteriore ritardo approvato.

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli del progetto sono senza osservazioni approvati.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge approvati in sedute precedenti:

Modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento della Regia marina militare. Istituzione di ufficiali del Corpo Reali equipaggi.

Votanti 88
Favorevoli 81
Contrari 7

(Il Senato approva).

Ordinamento delle Casse di risparmio:

Votanti 90
Favorevoli 85
Contrari 5

(Il Senato approva).

Convalidazione del Regio decreto 25 dicembre 1887, per le industrie annesse al beneficio dello sgravio della tassa sugli spiriti:

Votanti 90
Favorevoli 86
Contrari 4

(Il Senato approva).

Trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana:

Votanti 91 — Favorevoli 85 — Contrari 6.

(Il Senato approva).

Modificazioni sulla legge 28 giugno 1885 sulla riserva navale:

Votanti 90
Favorevoli 86
Contrari 4

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge 2 giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di mare:

Votanti 90
Favorevoli 86
Contrari 4

(Il Senato approva)

Leva militare sui giovani nati nel 1868:

Votanti 90
Favorevoli 87
Contrari 3

(Il Senato approva).

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un progetto: « Acquisto di terreno per la costruzione di un palazzo per la Legazione italiana a Pechino ».

Chiede, ed il Senato consente, che esso venga rinviato alla Commissione permanente di finanza.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione segreta dei rimanenti progetti discussi ed approvati nelle sedute precedenti e di quello approvato oggi

CORSI L., segretario, fa l'appello nominale.

Il presidente proclama il risultato di questa votazione.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89:

Votanti 85
Favorevoli 75
Contrari 10

(Il Senato approva).

Idem della spesa del Ministero degli affari esteri:

Votanti 85
Favorevoli 77
Contrari 8

(Il Senato approva).

Idem della spesa del Ministero dell'interno:

Votanti 86
Favorevoli 82
Contrari 4

(Il Senato approva).

Stati di previsione: della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto; dell'entrata e della spesa dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1888-89:

Votanti 86
Favorevoli 78
Contrari 8

(Il Senato approva)

Proroga del termine utile alla presentazione delle domande di assegno per gli effetti della legge 4 dicembre 1879:

Votanti 87
Favorevoli 78
Contrari 9

(Il Senato approva)

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Votanti 86
Favorevoli 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

Attuazione della legge 31 maggio 1887 relativa ai danneggiati del terremoto nella Liguria:

Votanti. 86
Favorevoli 82
Contrari 4

(Il Senato approva).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE annunzia avere il senatore Brioschi presentato una domanda di interpellanza circa l'indirizzo dei lavori parlamentari.

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che informerà il presidente del Consiglio di tale interpellanza.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89 » (N. 93).

PRESIDENTE apre la discussione generale.

CORTE intratterà brevemente il Senato intorno ad una importante questione relativa alla difesa dello Stato, la quale è stata anche trattata in altra sede.

Loda il ministro di avere sopra di essa riserbato il proprio giudizio e di non aver accettato alcun impegno preciso, inquantochè il problema di difendere tutte le città marittime dagli attacchi possibili del nemico è un problema assolutamente insolubile.

Osserva che tra le altre considerazioni non deve essere perduta di vista questa, che, quando si tratti di attacchi per parte di navi da guerra, l'audacia è un elemento di primissimo ordine del quale conviene tener conto.

Fa una eccezione per Napoli che è sede di un arsenale ed ha in vicinanza una polveriera.

L'oratore si occupa quindi di alcuni stabilimenti militari che si trovano a due tappe di distanza dalla frontiera occidentale e ne riassume la storia.

Dice che per mettere un paese in condizioni da fare la guerra anche da solo, conviene che i suoi grandi stabilimenti militari siano collocati in luogo sicuro; per l'Italia questo luogo sicuro è l'Appennino.

Nativo del Piemonte, nulla lo trattiene dal rinnovare questa proposta che già fece 18 anni addietro, quando era deputato.

Crede che le città che riceverebbero offese nei loro interessi e nelle loro tradizioni, possono essere convenientemente compensate. Ciò facendo si renderà un grande servizio all'Italia.

Conclude dicendo che tutte le questioni relative alla difesa dello Stato debbono essere studiate e risolte da un punto di vista complessivo.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, ritenuto che i nostri stabilimenti militari fondati in epoche anteriori alla costituzione del Regno potrebbero non corrispondere più, per la loro ubicazione, alle esigenze della difesa del territorio, invita il Governo a coordinare le sedi degli arsenali, delle fonderie, dei polverifici e stabilimenti congeneri col piano generale della difesa dello Stato ».

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra. Il senatore Corte sollevò due diverse quistioni.

La prima si riferisce agli impegni e alle riserve fatte dall'oratore nell'altro ramo del Parlamento circa la difesa delle nostre grandi città marittime È una questione tecnica.

Non può disconoscere esistere una scuola la quale crede che con poca spesa si possano difendere, certo non tutte, ma le principali città marittime. Questa scuola ha già ottenuto dei risultati pratici.

Per avere un criterio esatto e definitivo di ciò che si può fare, il ministro nominò una Commissione incaricata di riferire in proposito. Gli studi e le conclusioni di questa Commissione saranno sottoposti alla Commissione generale di difesa dello Stato.

L'altra questione sollevata dall'onor. Corte è stata qui sollevata e discussa altra volta. Essa si riferisce alla ubicazione dei principali stabilimenti militari dello Stato, i quali si trovano ancora oggi dove li trovò la costituzione del Regno d'Italia.

Ma la questione è molto complessa, poichè non basta trasportare il materiale, bisogna pensare anche al personale.

Conviene che il grande polverificio di Fossano si trova molto esposto Esso fu iniziato poco prima del 1860, e fu in seguito anche molto ampliato; ciò che non fu cosa buona.

Assicura che sta studiando la questione, e, se continuerà ad essere ministro, spera di risolverla. Tanto più che l'Italia può emanciparsi dall'estero anche riguardo alla polvere per la marina.

Crede che l'industria privata potrebbe sollecitare la soluzione della questione, stabilendo una specie di regìa per le polveri, con un concorso del Governo. Ad ogni modo il problema merita di essere risolto presto, e occorrendo egli chiederà l'appoggio del suo collega il ministro delle finanze.

Riconosce il valore delle osservazioni del senatore Corte; ma, visto la gravità della questione e le attuali condizioni politiche, lo pregherebbe a contentarsi di prendere atto delle dichiarazioni del Governo ed a ritirare l'ordine del giorno proposto.

CORTE non ha difficoltà di aderire alla domanda dell'onor. ministro della guerra; ma insiste sul carattere del suo ordine del giorno che non è punto tassativo Vorrebbe che l'onor. ministro aderisse a a che la questione fosse considerata dalla Commissione da lui nominata.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, non si oppone a farla esaminare nuovamente dalla Commissione generale di difesa, poichè quella ora nominata ha il solo cómpito di studiare un problema determinato: quello della difesa delle grandi città marittime.

CORTE aderisce e ringrazia.

PRESIDENTE chiude la discussione generale ed apre quella sui singoli capitoli.

I capitoli 1-13 sono senza osservazioni approvati.

CORTE, al capitolo 14: « Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sottufficiali, » dice che, mentre egli è contrario in generale ad aumenti di spesa, consente però all'aumento che si è introdotto in questo capitolo. Espone taluni dubbi e considerazioni intorno ai programmi di studi soverchiamente gravati e ad un eccesso di disciplina presso le nostre Scuole militari.

MEZZACAPO, relatore, spiega le ragioni dell'aumento di spesa introdotto nel capitolo: « Scuole militari »

Fa notare come il solo fatto della militarizzazione di collegi abbia quest'anno importata la spesa di centomila lire. Altra somma fu necessaria per completare i relativi gabinetti di fisica, di chimica, ecc.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, conferma quanto espose il relatore. Assicura l'onorevole Corte che, fin da quando venne al Ministero della guerra, l'oratore si occupò di semplificare il più possibile i programmi delle Scuole militari e che insisterà a svolgere nei limiti del possibile questo concetto. Quanto alla disciplina, crede che

non sienvi vessazioni di nessun genere, come del resto apparisce dal concorso ognora grandissimo per entrare nei collegi militari.

Riconosce che la questione della militarizzazione dei collegi-convitti è tuttavia allo stadio embrionale.

Accenna alle nuove norme che a questo riguardo furono adottate per un altro triennio. Dopo questo esperimento triennale, si vedrà quali ulteriori deliberazioni saranno da adottare.

Assicura l'onor. Corte, il quale si è lagnato perchè in Africa non si siano seguiti anche degli obbiettivi scientifi i, che principalmente per ciò che riguarda la meteorologia, ha disposto perchè vi si istituisca un vero gabinetto scientifico ed ha ordinato l'invio dei relativi istrumenti.

Lo studio del clima è importantissimo principalmente nei paesi tropicali. Questo studio serve anche a favorire il trattamento igienico delle truppe.

L'onorevole Corte ha mosso osservazione perchè, in seguito ad una marcia che ha dato luogo a inconvenienti, il ministro chiamasse a sè un ufficiale superiore medico per avere notizia di cose che dovevano già essere conosciute.

Questa chiamata si spiega per il fatto che ora abbiamo a Massaua un personale, anche medico, che non vi ha passato un'estate e delle condizioni del clima è poco esperto.

Ciò che è avvenuto nella marcia, intorno alla quale furono pubblicati i telegrammi pervenuti dal Comando superiore d'Africa, egli lo attribuisce, dal complesso dei fatti, a questa inesperienza.

Perciò volle che si redigessero le norme migliori da seguirsi durante l'estate.

PIERANTONI dichiara che non parlerebbe di istruzione militare, se da qualche tempo questa istruzione non si fosse in gran parte mista con quella civile.

Si militarizzarono cinque collegi senza un decreto ed una legge. — Oggi sente che un decreto ha riordinato i collegi militarizzati. Egli è contrario a questo sistema riprovato dalla pedagogia e che guasta le naturali energie.

Raccomanda che una legge sia presentata sulla materia.

Osserva che tale militarizzazione fa una concorrenza agl'insegnanti borghesi.

Non crede poi che la legislazione militare permetta di convertire gli ufficiali in insegnanti comuni.

Così pure, se l'oratore può lodare il pareggiamento degli studi dei collegi militari con quelli degl'istituti tecnici civili, dubita della legalità del provvedimento che doveva essere sanzionato per legge.

Raccomanda all'onor. ministro di presentare una legge generale sopra i diversi gradi dell'insegnamento militare.

Così gli verrà la gloria di dare stabile e duraturo assetto a tale importante materia.

Dichiara che ha parlato per ossequio alle sue convinzioni ed ai suoi precedenti.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, rammenta in qual modo fossero militarizzati i collegi-convitti.

Dimostra che nè egli, nè il ministro dell'istruzione pubblica hanno creato nulla di nuovo ma hanno unicamente tentato di migliorare quello che esiste.

PIERANTONI constata il fatto che i collegi-convitti autorizzati furono istituiti senza una legge.

Avrebbe voluto appunto che il fatto fosse legalizzato e che non si persistesse, invece, nella illegalità. Chiede in forza di quale legge gli ufficiali che vennero adibiti ai collegi convitti militari abbiano abbandonato il loro posto per assumere il nuovo incarico.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, crede che, dal momento che da tre anni il Parlamento vota i fondi per i collegi-convitti militarizzati, non si può parlare di vera e propria illegalità. Lo stesso argomento vale per gli ufficiali che vengono destinati ai collegi medesimi.

I rimanenti capitoli del bilancio, nonchè i totali parziali e generali de' medesimo, sono senza altre osservazioni approvati assieme all'articolo unico dell'annessa proposta di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione del progetto di legge testè approvato.

CORSI L., segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89:

Votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

(Il Senato approva)

Commissione per il Codice penale.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per nomina dei quindici membri della Commissione che riferirà intorno al progetto del nuovo Codice penale.

Essendo i votanti 90, e la maggioranza 46, risultano nominati i senatori:

1. Vigliani	con voti	83
2. Ghiglieri	»	81
3. Auriti	»	80
4. Pessina	»	79
5. Puccioni	»	78
6. Manfredi	»	78
7. Costa	»	77
8. Calenda	»	77
9. Paoli	»	75
10. Canonico	»	73
11. Deodati	»	72
12. Eula	»	71
13. Errante	»	70
14. Majorana-Calatabiano	»	65
15. Bargoni	»	55

PIERANTONI prega la Presidenza di voler interpellare il ministro della pubblica istruzione onde sapere se e quando egli intenda che venga in discussione il progetto sulla « Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma », che figura già da tempo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE e MAGLIANI, ministro delle finanze, comunicheranno al ministro della pubblica istruzione la istanza del senatore Pierantoni.

Il ministro delle finanze crede che il progetto accennato dal senatore Pierantoni potrà venire in discussione dopo che sarà esaurita quella del bilancio della pubblica istruzione.

La prossima tornata del Senato è fissata per mercoledì.

La seduta è levata alle ore 5 3[4].

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 18 giugno 1888

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.15.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì scorso, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi postali.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, consente con riserva, che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

ZUCCONI, segretario, ne dà lettura.

DEL GIUDICE trova opportune le disposizioni, in generale di questo disegno di legge. Vi nota però alcune deficienze circa le quali farà qualche proposta.

Loda l'amministrazione delle Poste, ricordando con parole di encomio il commendatore Barbavara, che primo ne ordinò i servizi; e

aggiunge, che le tradizioni di lui furono degnamente mantenute e continuate dai suoi successori.

Consente col ministro che le condizioni dell'erario non permettono di venire ad una vera e propria riforma postale; ma considera questo disegno di legge come un passo verso questa desiderata riforma.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, ringrazia il deputato Del Giudice; ed è dolente egli stesso di non aver potuto per necessità far proposte di maggiori facilitazioni.

(La discussione generale è chiusa).

MEL parla sull'articolo primo, approvando le proposte riduzioni pei plichi e per le lettere raccomandate. Fa anche invito al ministro di semplificare l'accettazione delle prime, eliminando certe formalità che crede inutili; accenna fra le altre a quelle della pesatura delle lettere e dei sugelli a ceralacca.

DEL GIUDICE chiede che l'indennità per le raccomandate che si smarriscono sia portata a lire 50; e a lire 10 quella dei pieghi di stampe e libri, al fine di non peggiorare la condizione attuale delle cose, cedendo a un criterio fiscale che sembragli inspiri tutto quanto il disegno di legge. Insiste nelle sue propose e di estendere alle carte manoscritte il beneficio della riforma, e di annullare le parole: non eccedenti il peso di 500 grammi.

CHIARADIA, relatore, risponde che non si è parlato delle carte manoscritte, le quali pagheranno 25 centesimi di raccomandazione, tariffa superiore a quella degli stampati, così come è superiore la tariffa di francatura. Non accetta la proposta di non limitare il peso a 500 grammi, non volendo che un legittimo vantaggio al commercio librario, trascenda in abuso.

Si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Mel; ma non accetta l'emendamento dell'onorevole Del Giudice relativo alle indennità per le raccomandate che possano andare smarrite; poichè il Governo deve difendersi dalla concorrenza che il servizio delle raccomandate, insieme alle Compagnie d'assicurazione, fa a quello delle assicurate e dei vaglia.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Mel, e si unisce alle dichiarazioni del relatore.

DEL GIUDICE mantiene i suoi emendamenti.

(Messi ai voti sono respinti; si approva l'articolo 1).

DEL GIUDICE, all'articolo 2, propone che la tassa di assicurazione sia stabilita in centesimi 10 per ogni 200 lire, come è nella tariffa internazionale, non parendogli logico che mantenendo la tariffa attuale, si debba pagare, per una spedizione di valori nel regno; una tassa quattro volte maggiore di quella per le spedizioni all'estero.

SAN DONATO profitta della discussione di questo disegno di legge per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici. E la raccomandazione è questa: che bisogna fare in modo di isolare meno i piccoli comuni, nei quali le lettere arrivano con grandissimo ritardo. Spera che l'onorevole ministro vorrà provvedere a questo grave inconveniente.

CHIARADIA, relatore, riconosce esser vero che nelle poste italiane il danaro viaggia con moltissima spesa.

Però, se si ammette l'emendamento dell'onorevole Del Giudice, bisogna anche diminuire la tariffa dei vaglia, procacciando così una perdita sensibile all'erario.

Per queste ragioni non può accettare l'emendamento dell'onorevole Del Giudice.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Del Giudice che, per ragioni finanziarie, non può accettare il suo emendamento. Quando sarà giunto il momento, proporrà una generale riforma del servizio, colla quale si potrà in parte riparare all'inconveniente lamentato dall'onorevole Del Giudice. All'onorevole San Donato risponde che l'anno venturo prenderà in considerazione la condizione dei piccoli comuni.

DI SAN DONATO si dichiara soddisfatto.

DEL GIUDICE insiste nel suo emendamento.

(Posto ai voti l'emendamento dell'onorevole Del Giudice è respinto.

E' approvato in seguito l'articolo 2 come era proposto dalla Commissione e dal Governo ed è pure approvato l'articolo 3).

MEL parla sull'articolo 4. Non crede che il biglietto postale, che ora si vuole istituire risponda ad alcun bisogno del pubblico e del commercio. Esso inoltre complicherebbe la già complicatissima contabilità postale e porterebbe un danno alla finanza dello Stato, perchè il costo di fabbricazione del biglietto postale andrebbe a carico della pubblica amministrazione.

Gli paiono assai discutibili i vantaggi che la Commissione si promette dall'istituzione dei biglietti postali.

RUBINI espone che la Camera di commercio di Milano ha insistito nel raccomandare l'istituzione dei biglietti postali, ciò che vuol dire che molti benefici ne attende il commercio.

CHIARADIA, relatore, dimostra l'utilità del biglietto postale, che altri paesi hanno adottato, e che è in sostanza un beneficio per il pubblico. Mantiene quindi a nome della Commissione la sua proposta.

Il biglietto postale rende più attiva e frequente la corrispondenza, ed accresce perciò i guadagni dell'amministrazione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, si unisce alle osservazioni del relatore e ne accetta la proposta. Però sarà necessario autorizzare espressamente con un articolo da aggiungere alla legge, una maggiore spesa di lire 60,000.

MEL ritira il suo emendamento.

(Approvansi gli articoli 4 e 5).

MEL vorrebbe che gli stampati spediti dentro una busta aperta fossero assoggettati ad una tassa di centesimi 5, come si fa in Francia. Così si metterebbe anche un freno all'abuso che si fa dei biglietti da visita.

CHIARADIA, relatore, è dolente di non potere accettare la proposta dell'onorevole Mel. Anche in Francia quel sistema fu abbandonato, per tutti i dubbi ai quali poteva dar luogo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, propone che alle parole: *non può essere scritta per una parola*, si sostituissero queste altre: *non può essere aggiunta dopo la tiratura veruna parola.*

DE RENZIS domanda spiegazioni sulle ragioni di questa nuova forma proposta dal ministro.

CHIARADIA, relatore, accenna a queste ragioni.

MEL ritira il suo primo emendamento e svolge il secondo che tende ad equiparare agli stampati i vaglia postali non eccedenti lire 10 se spediti in buste aperte.

CAMBRAY DIGNY. Dopo la modificazione fatta dal ministro all'articolo 6 qualche dubbio potrebbe rimanere per la numerazione delle pubblicazioni fatte dopo la tiratura. Domanda spiegazioni.

CHIARADIA, relatore, non può accettare la proposta dell'onorevole Mel, la quale importerebbe una notevole diminuzione di introiti.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, anch'egli non può accettare il secondo emendamento Mel, e terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Cambray-Digny nel compilare il regolamento.

MEL ritira il suo emendamento.

(Approvansi gli articoli 6 e 7).

CHIARADIA, relatore, propone una lieve modificazione di forma all'articolo 8 e dell'emendamento Francica vorrebbe si tenesse conto come di una raccomandazione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, consente.

(Approvasi l'articolo 8).

DEL GIUDICE dà ragione del seguente emendamento da lui proposto all'articolo 9,

Sopprimere i capoversi 2°, 3° e 4°, sostituendovi il seguente:

Trascorso questo periodo, i vaglia non riscossi sa anno rinnovati di ufficio a favore dei mittenti, senza loro domanda e senza altra spesa. Sopprimere i capoversi 5° e 7°.

Non crede equo nè giusto che si abbrevii cotanto il termine per far perdere ai mittenti il denaro che avevano depositato alla posta.

FRANCESCHINI domanda al ministro se crede di poter aggiungere al principio dell'articolo qualche parola che tolga ogni dubbio intorno al tempo in cui i vaglia dovrebbero essere pagati. Raccomanda che le piccole frazioni di comuni siano provvedute di portalettere rurali.

CAMBRAY DIGNY. Gli pare che non vi sia perfetta corrispondenza tra i paragrafi 4° e 5° dell'articolo; vorrebbe che il termine per la

prescrizione partisse dal giorno dell'avviso dato al mittente del non avvenuto pagamento.

CUCCHI LUIGI, sul paragrafo 5 dell'articolo, osserva che le parole *nè restituiti*, fanno nascere il dubbio che anche quando non sono restituiti per incuria dell'amministrazione, abbiano a risentirne danno i mittenti. Vorrebbe che se ne modificasse la forma in modo da togliere questo dubbio.

CHIARADIA, relatore, risponde alle osservazioni dell'onorevole Del Giudice; crede che debba accettarsi l'emendamento Cambray Digny, e che così potrà essere contento anche l'onorevole Del Giudice.

All'onorevole Franceschini risponde che il dubbio suo non è possibile, poichè vi provvedono già le leggi che da questa non sono modificate. Non ha nulla in contrario alla proposta dell'onorevole Cucchi Luigi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, accetta quella parte dell'emendamento Del Giudice, che tende ad abolire questa nuova biennale prescrizione.

Per tutte le altre proposte è d'accordo col relatore della Commissione.

DEL GIUDICE ritira la sua proposta.

ROUX crede che accettato l'emendamento Cambray-Digny non sia più possibile il dubbio sollevato dall'onorevole Cucchi.

FRANCESCHINI insiste nel dimostrare la necessità di chiarire meglio il senso delle prime parole di questo articolo, e vorrebbe almeno che il ministro con le sue esplicite dichiarazioni lo rassicurasse.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che nel fare il regolamento si penserà a togliere ogni dubbio; del resto non crede molto fondato quello dell'onorevole Franceschini.

ROUX dice che l'emendamento Cambray Digny è necessario che consti del ricevuto avviso; quindi molte complicazioni e molto lavoro nuovo per gli uffici postali. Prega l'onorevole Cambray Digny di ritirare il suo emendamento.

La seduta termina alle 12 25.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,30.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di venerdì scorso, che è approvato.

PRESIDENTE partecipa la seguente lettera:

« Roma, 18 giugno 1888.

« Eccellentissimo signore,

« Mi affretto a comunicare, per mezzo di Vostra Eccellenza, alla Camera dei deputati il testo di un telegramma direttomi in data di ieri, 17, da Sua Altezza il principe di Bismarck:

« *A son Excellence le président du Conseil des ministres, monsieur Crispi, Rome.*

« J'ai reçu le télégramme par lequel Votre Excellence a bien voulu m'informer de l'attitude prise par les deux Chambres en présence du deuil dans lequel la mort de l'Empereur Frédéric vient de plonger l'Allemagne.

« Je prie Votre Excellence de recevoir l'assurance réitérée de la reconnaissance que les sympathies du peuple italien ont fait éclore dans tous les cœurs allemands et d'en vouloir bien porter l'expression à la connaissance des deux Chambres.

« Je n'ai pas manqué de soumettre à Sa Majesté l'Empereur, mon Auguste maître, le communiqué relatif aux délibérations, en question, des Chambres, de même que les vœux que la Nation amie et alliée, dont Votre Excellence régit la politique, par l'organe de son Parlement et de son Gouvernement, a formulés pour la prospérité et la gloire du règne de l'Empereur Guillaume II.

« Von Bismarck. »

« Colgo l'opportunità per rinnovarle, Eccellentissimo signore, gli atti della mia alta considerazione.

« F. Crispi. »

A Sua Eccellenza
Il presidente delle Camera dei deputati
Roma.

CUCCHI LUIGI prega il presidente di sollecitare la presentazione della relazione sul disegno di legge relativo al servizio telefonico.

TROMPEO, quale presidente della Giunta che esamina quel disegno di legge, dichiara che la gravità dell'argomento ha richiesto un lungo e maturo studio ma che spera che l'onorevole Bonasi, sebbene da pochi giorni eletto relatore, presenterà presto il suo rapporto.

CUCCHI LUIGI prende atto della dichiarazione.

Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina.

PRESIDENTE ricorda che la discussione fu condotta fino al capitolo 30.

(Approvansi i capitoli dal 31 al 35).

MALDINI raccomanda al ministro di pareggiare le condizioni degli operai borghesi dipendenti dal suo Ministero a quelle degli operai dipendenti dal Ministero della guerra e di migliorare moralmente lo stato dei disegnatori negli arsenali non imponendo loro l'orario degli operai.

CAVALLETTO prega il ministro di provvedere alla deficenza del corpo del genio navale inducendo il suo collega dell'istruzione ad introdurre nelle Università gl'insegnamenti relativi alle costruzioni navali.

BRIN, ministro della marineria, dichiara che prenderà in esame le raccomandazioni dei preopinanti; avvertendo però che il corso speciale dell'ingegneria navale viene dato nella scuola navale di Genova e non potrebbe darsi in ogni Università.

(L'articolo 36 è approvato).

FLAUTI invoca un trattamento più favorevole ai capi operai del personale civile tecnico. Raccomanda altresì al ministro di modificare quel regolamento ingiusto mercè il quale gli operai degli arsenali, raggiunti i 65 anni di età, debbono subire ogni due anni una riduzione del loro stipendio, ancorchè siano in grado di prestare utili servigi.

BRIN, ministro della marineria, promette all'onorevole Flauti che esaminerà la questione dei capi operai del personale tecnico, al fine di vedere quale carico porterebbe al bilancio il miglioramento della loro condizione. Quanto agli operai degli arsenali giunti ai 65 anni, osserva che essi godono il diritto di scegliere fra quel trattamento ricordato dall'onorevole Flauti, o l'andare in pensione: e quindi la legge è per loro benevola. In ogni modo studierà anche questa questione.

FLAUTI insiste nelle osservazioni fatte, e ringrazia l'onorevole ministro delle sue promesse.

(Si approvano il capitolo 37, e tutti gli altri del bilancio che viene approvato con lo stanziamento complessivo di lire 123,012,993,63. È anche approvato l'articolo unico del disegno di legge).

ADAMOLI, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge approvati per alzata e seduta.

PANIZZA presenta la relazione del disegno di legge: tutela della sanità pubblica.

CHIMIRRI presenta la relazione sui provvedimenti finanziari.

LUCCA presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla tassa sugli alcools.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge per il servizio postale fra Venezia e Alessandria d'Egitto.

ADAMOLI, segretario legge il disegno di legge.

DEL GIUDICE combatte il disegno di legge, deplorando che la Camera sia chiamata a deliberare intorno ad un patto che è già da qualche tempo in via di esecuzione.

Ignora le ragioni del ritardo frapposto a sottoporlo alle deliberazioni del Parlamento; ma a chiunque debba addebitarsi, è certo deplorevole, poichè, anche mancando il tempo di discutere la convenzione, il ministro doveva, come una legge speciale, chiedere alla Camera la facoltà di applicarla provvisoriamente. Inoltre lamenta che la stessa convenzione, nelle disposizioni transitorie, abbia un patto che non comprende come possa esservi stato incluso dall'on. ministro, poichè menoma le prerogative parlamentari e capovolge il sistema costituzionale, coll'impegnare anche in previsione di un possibile voto ne-

gativo della Camera, il tesoro dello Stato a pagare una somma indeterminata. E se questo fatto è a lamentare, più è a lamentare che la Commissione non abbia sentito il debito di non lasciar passare senza protesta un precedente di questa natura.

Premesse queste considerazioni, crede inutile discutere il merito del disegno di legge; e solamente presenta analoga mozione.

Legge alcune parole dell'onorevole Bonghi, delle quali argomenta che se fosse presente l'illustre uomo, si unirebbe a lui per votare la sua mozione.

Ha tanta stima dell'onorevole Saracco che non si stupirebbe se vedesse riconosciuta da lui la giustizia delle sue osservazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Del Giudice ha dimenticato che la convenzione da lui tanto criticata porta oltrechè la sua firma, quella dei suoi colleghi delle finanze e del commercio. Ma di fronte alle accuse che gli furon fatte egli accetta intera la responsabilità degli atti suoi.

Ricorda come lunghe e faticose fossero state le trattative con la Società peninsulare le quali durarono, e non per colpa sua, sino al 31 gennaio. L'onorevole Del Giudice che ha appartenuto con tanto plauso dell'universale all'amministrazione, sa che un ministro non può sempre trionfare di tutte le difficoltà.

Se l'onorevole Del Giudice avesse dimostrato che questa convenzione era dannosa agli interessi della finanza, ed a quelli economici del paese, egli intenderebbe la sua critica, ma l'onorevole Del Giudice si è limitato ad assumere la parte di vindice delle franchigie parlamentari che nessuno ha mai offeso.

Spiega la portata della disposizione transitoria la quale fa parte della legge e può essere respinta insieme alla legge. Ma chi pagherà ha domandato l'onorevole Del Giudice? Giuseppe Saracco? Veramente in molti anni di vita pubblica Giuseppe Saracco non ha messo insieme abbastanza da pagare tanto; ma lo aiuteranno i suoi colleghi Grimaldi e Magliani. (Ilarità). Invita l'onorevole Del Giudice a non preoccuparsi tanto del poi; il Parlamento intanto ha dinnanzi a sè intera la quistione e può decidere come crede, poichè ha sempre nelle sue mani i cordoni della borsa.

Ma il Governo aveva il dovere di provvedere a che non fossero interrotti servizi che tanto interessano il pubblico.

Questo ha fatto sotto la sua responsabilità, ed invoca un voto dalla Camera che giudichi della sua condotta. (Approvazioni).

GALLI, risponde alla accusa fatta dall'onorevole Del Giudice a questa convenzione, e non crede per ciò di aver bisogno di nessuna specie di coraggio, sicuro come è della tolleranza e della cortesia della Camera.

Ricorda quante volte egli ha richiamato l'attenzione del ministro e della Camera, sulla necessità di preparare una nuova convenzione; forse quello sarebbe stato il momento per l'onorevole Del Giudice di suggerire ciò che c'era da fare. L'onorevole Del Giudice ha parlato di diritto costituzionale, che pare secondo lui, non conoscano nè i ministri nè i componenti la Commissione; ma di questo l'oratore non dirà nulla.

Esamina la convenzione sotto il punto di vista dell'economia; e poi si duole che tanto fuori di proposito l'onorevole Del Giudice abbia citato delle parole dell'onorevole Bonghi, di una severità ingiustificata per il Parlamento, che non le ha mai meritate. L'onorevole Del Giudice più che ad una meschina questione avrebbe dovuto pensare al grande interesse italiano, di mantenere la bandiera italiana e la sua influenza nell'Adriatico, e per raggiungere questo grande fine a lui rappresentante di Venezia si uniscono i rappresentanti di altre parti d'Italia.

Ringrazia la Commissione di aver ridotto a 18 mesi la durata della convenzione, e più le è grato per l'ordine del giorno, che essa ha proposto alla Camera.

Prega la Commissione ad aiutarlo ad ottenere dal ministro affidamento che presto sarà stabilito un servizio settimanale tra Venezia ed il Levante. Così si provvederà ad un grande interesse italiano.

INDELLI fidente nella parola del ministro non proporrà nessun ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere nell'esecuzione delle leggi esistenti agli interessi di Bari; ma a quello della Commissione che riguarda leggi ancora da fare, egli ne aggiunge uno suo che è il seguente:

« La Camera, confidando che col progetto di legge pel riordinamento dei servizi marittimi, il Governo del Re provvederà ai legittimi interessi della città di Bari, passa all'ordine del giorno. »

DE ZERBI, relatore, giustifica la Commissione del rimprovero gentilmente fattole dal ministro, di essere stata cagione di tanto ritardo nella discussione di questa legge.

La Commissione ha presentato la sua relazione il 21 maggio, e soltanto il giorno 11 di maggio aveva le ultime risposte ad alcuni quesiti posti dal Ministero.

All'onor. Del Giudice risponde giustificando il Governo di aver trattato troppo tardi colla Società Peninsulare.

Il Governo doveva prima conoscere quali convenzioni avesse conchiuso la stessa Società, e se il Governo inglese aveva intenzione di fare approdare a Salonicco invece che a Brindisi la valigia delle Indie.

La corrispondenza colla direzione delle Poste inglesi durò sino a tutto novembre; il Governo quindi non aveva modo di concludere prima le trattative.

Poi il Governo ha dovuto interpellare tutte le Società che potevano fare quel servizio; e tutte le Società indugiarono a rispondere, e tutte risposero negativamente, eccetto la Navigazione generale.

Ora invece di sollevare una questione di prerogative parlamentari, assolutamente fuori di luogo, era importante esaminare se il Governo aveva fatto bene o no a preferire una Società estera alla Navigazione generale.

Ora, poichè la Navigazione generale non accettava di imprendere il servizio di quella linea per un limite di tempo così breve, il Governo non poteva compromettere per vie oblique la libertà sua e quella del Parlamento per il futuro riordinamento di tutti i servizi marittimi.

Ecco perchè la Commissione ha approvato la convenzione, ed approvandola nel merito, non poteva per il piacere di parlare di diritto costituzionale, sollevare una vana questione di prerogative.

Non intende come l'onor. Del Giudice non abbia tenuto conto di ciò che la Commissione ha fatto, modificando la legge, e presentando un ordine del giorno.

All'onorevole Galli risponde che la Commissione ha creduto col suo ordine del giorno di tener conto dei suoi desideri.

Ed all'onorevole Indelli dice che la Commissione ha prevenuto i suoi desideri con le raccomandazioni fatte nella relazione.

DEL GIUDICE non crede giustificata l'acerbità della risposta che gli è stata fatta poichè egli ha fatto rimproveri, non accuse.

Dichiara di non aver mai pronunziato la parola *astio*.

All'onorevole Galli risponde che in una questione di principio non bisogna guardare all'importanza della somma.

Non intende perchè si sia parlato di questo o di quel ministro; ricorda come in una recente discussione, si sia ammesso un ordine del giorno di fiducia personale in un ministro, mentre a lui altra volta si disse che questo non era corretto. Del resto l'onorevole Crispi non ha bisogno nè delle sue difese nè dei fervorini dell'onorevole Galli.

Ritira la mozione che aveva presentato.

GALLI ROBERTO dichiara che egli, antico amico dell'onorevole Crispi, non ha fatto fervorini a pro di alcuno nè ha bisogno di fare delle nuove professioni di fede politica. (*Approvazioni*).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, comincia col fare alcune dichiarazioni all'onorevole Indelli circa al porto di Bari, dichiara poi alla Commissione che accetta il suo ordine del giorno, essendo fidente nell'avvenire della nostra marina mercantile.

INDELLI dice che non aveva voluto muovere censura al Governo, ma soltanto richiamare l'osservanza di una legge.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Indelli, benchè esso sia compreso in quello della Commissione.

DE ZERBI ringrazia il Governo delle nobili parole con le quali ha accettato l'ordine del giorno della Commissione.

Rileva che la marina italiana ha fatto tutto quanto ha potuto, stante

le circostanze in cui versa, per impedire il suo decadimento, cita a questo proposito gli sforzi delle varie Società di navigazione, si augura che ne sorga una anche a Venezia, ma frattanto crede che occorra incoraggiare tutte quelle che portano la bandiera italiana, dovunque esse abbiano la sede (*Approvazioni*).

(Sono approvati gli ordini del giorno dell'onorevole Indelli e della Commissione).

MORELLI presenta alla Camera la relazione sul disegno di legge proroga del corso legale dei biglietti di banca.

(Approvansi gli articoli dal 1° al 4°).

Discussione del disegno di legge: Abolizione delle servitù di pascolo, di legnatico, di vendere erbe, fidare o imporre tassa a titolo di pascolo nelle provincie ex-pontificie.

ADAMOLI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(Si approvano senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge).

GENALA presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti ferroviarii.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, presenta il disegno di legge sul riordinamento delle Casse di risparmio già approvato dalla Camera ed ora modificato dal Senato. Domanda che sia dichiarato d'urgenza, e ne sia deferito lo esame alla stessa Commissione che ne riferì la prima volta.

(È così stabilito).

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta il disegno di legge per modificazione all'articolo 15 della legge sul risanamento della città di Napoli. Ne domanda l'urgenza.

(L'urgenza è accordata)

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, domanda di rispondere sabato alla interpellanza dell'onorevole Indelli.

(E' così stabilito).

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole D'Ayala-Valva:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio se intenda valersi delle facoltà concesse al Governo dalle convenzioni ferroviarie per ottenere dalle Società esercenti un ribasso (come sarebbe desiderio vivissimo di tutte le popolazioni colpite dalla crisi vinicola) sul trasporto dalle uve dalle provincie meridionali a quelle del Nord, per mezzo di un treno soltanto agrario composto di vagoni appositi.

« E ciò per venire in aiuto dei viticultori pugliesi maggiormente colpiti ».

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde che il Consiglio delle tariffe studia la questione: quando avrà dato il suo parere, il ministro provvederà.

Discussione del disegno di legge per autorizzazione di prelevamento dal fondo delle spese impreviste

ZUCCONI dà lettura del disegno di legge.

(Si approvano gli articoli senza discussione).

Discussione del disegno di legge: Aumento di fondi per completare le bonificazioni idrauliche dell'Agro romano.

RUBINI accenna all'importanza dei lavori di bonifica dell'Agro romano, e fa una raccomandazione visitando i lavori di bonifica agli stagni di Ostia, Isola Sacra e Maccarese. Ad Ostia ha notato sui canali un numero straordinario di ponti e ponticelli. Crede che così per contentare i proprietari si spenda più del necessario. Spera che il ministro voglia porre un freno a queste spese.

TITTONI crede che il prosciugamento con le macchine idrovore giovi all'agricoltura, ma poco all'igiene. Raccomanda al ministro di prendere in considerazione le proposte fatte per il prosciugamento a mezzo di colmate.

ROMANIN-JACUR, relatore, risponde alle osservazioni dell'onorevole Rubini e gli espone le ragioni delle proposte contenute in questo disegno di legge.

All'onorevole Tittoni dice che il metodo delle colmate presenterebbe molti vantaggi se fosse attuabile. Ma le difficoltà tecniche sono assai gravi ed indiscutibili.

Non crede del resto che il prosciugamento ottenuto per mezzo delle macchine idrovore non giovi all'igiene.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde agli onorevoli Rubini e Tittoni, associandosi a ciò che ha detto l'onorevole relatore.

TITTONI voleva che delle colmate si facesse un esperimento pratico anche piccolo; e questo gli sembra ancora conveniente.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Prelevamento dal fondo delle spese impreviste per danni del terremoto in Liguria, ecc.

ZUCCONI, dà lettura del disegno di legge.

(Si approvano gli articoli senza discussione).

PRESIDENTE annunzia il risultato delle votazioni:

Bilancio della marina:

Favorevoli	179
Contrari	36

Leva di mare pei nati del 1868:

Favorevoli	198
Contrari	17

Concorso della leva di terra all'aumento del corpo Reali equipaggi:

Favorevoli	196
Contrari	18

(La Camera approva).

CRISPI, presidente del Consiglio, essendo urgente che per la fine del mese siano leggi i bilanci ed i provvedimenti finanziari prega la Camera, che voglia discuterli al più presto e quanto più brevemente è possibile.

Non è colpa del Governo se non è stato possibile discuterli prima d'ora.

Dopo questi bilanci il Governo desidera che prima delle vacanze la Camera esamini i provvedimenti ferroviari, la legge di sicurezza pubblica e quella comunale e provinciale.

Fa appello alla saviezza ed al patriottismo della Camera; e fa notare che nessuna legge di grande importanza è stata votata tranne il Codice penale.

Egli crede necessario discutere ora la legge organica che provvede al riordinamento delle provincie e dei comuni, in modo che più non si ripetano fatti quali egli ed il suo predecessore fecero constatare per mezzo di inchieste.

Le altre leggi di minore importanza si discuteranno in novembre, sicchè alla fine dell'anno si possa chiudere la sessione nella convinzione di aver fatto opera feconda.

CAVALLOTTI riconosce la necessità di discutere la legge comunale e provinciale e quella sulla sicurezza pubblica prima delle vacanze. Ma egli si domanda se sarà possibile esaudire questo nobile desiderio, se quelle leggi debbono venire dopo i bilanci ed i provvedimenti finanziari. Propone quindi che bilanci e provvedimenti si discutano nelle sedute antimeridiane; così saranno anche più popolate le sedute mattutine. Altrimenti non gli pare possibile discutere quelle leggi.

BACCARINI non crede attuabile questo programma tanto seducente in una stagione così avanzata. Sono innanzi alla Camera leggi gravissime che impegnano il paese per centinaia di milioni, e di alcune non fu distribuita la relazione. Come è possibile discuterle?

Egli non crede conveniente discutere di argomenti importanti in sedute mattutine nelle quali si è sempre in pochi. Tutto al più può consentire che al mattino si discutano i bilanci.

Vorrebbe che i provvedimenti ferroviari e finanzari non si discutessero se non dodici giorni dopo distribuite le relazioni. Intanto si potrebbe esaminare la legge comunale.

A proposito dei provvedimenti ferroviari poichè tre sono le convenzioni colle Società, tre vorrebbe che fossero le leggi.

Prega il presidente del Consiglio di volere stabilire nettamente l'ordine immutabile dei lavori parlamentari.

BONFADINI è d'accordo con l'onorevole Baccarini per le sedute mattutine, ma il programma dell'onorevole Baccarini e quello del presidente del Consiglio gli sembrano egualmente impossibili.

Ma non gli sembra conveniente che dopo otto mesi di lavoro i de-

putati siano costretti a lavorare ancora a lungo. Non crede urgente la legge di pubblica sicurezza.

Anche per la legge comunale gli pare che sarebbe meglio aspettare sembrandogli che farebbe pessimo effetto nel paese se ad essa si sacrificassero i provvedimenti ferroviari. (Rumori).

TOSCANELLI crede urgente la legge comunale e provinciale, poichè sono quistioni a cui si interessa il paese. (Ilarità)

COLOMBO è d'avviso che non sia conveniente forzare i deputati a discutere ora la legge comunale e provinciale; anche discutendola a novembre se ne avrebbero i medesimi effetti. Urgenti crede i provvedimenti ferroviari e finanziari.

FORTIS non vede l'impossibilità di fare ora queste discussioni. Si darebbe cattivo esempio al paese non esaminando leggi che si trascinano di anno in anno (Approvazioni).

Non nega che vi sia qualche difficoltà, ma vi si può trovare qualche temperamento; come di discutere i bilanci nelle sedute mattutine (rumori) come si era proposto di fare per il bilancio della marina. Accetta la proposta Baccarini che si dia un certo tempo per esaminare le relazioni sui provvedimenti ferroviarii e finanziarii. Intanto si esaminerebbe la legge comunale e provinciale.

ROUX vorrebbe che inscritto il bilancio dell'istruzione pubblica nell'ordine del giorno delle sedute mattutine, si discutesse subito la legge comunale e provinciale.

SONNINO, assicura che egli certo resterà al suo posto: ma le grandi riforme organiche non si votano solo, si discutono anche: e non gli par conveniente fissare un termine brevissimo per l'esame di un argomento tanto importante. Osserva che spesso quelli che hanno approvato che si metta nell'ordine del giorno un disegno di legge sono gli stessi che la sera prendono il treno e partono da Roma.

È convinto che le leggi finanziarie e ferroviarie sieno urgentissime; se dopo di esse si vorrà discutere la legge comunale e provinciale si faccia pure. Spera che il Governo non vorrà forzare la mano alla Camera.

PRESIDENTE fa osservare che se non si sospende la discussione della riforma postale nelle sedute del mattino, il bilancio della pubblica istruzione non potrà essere all'ordine del giorno prima di otto o dieci giorni. Fa questa osservazione, perchè la Camera conosca lo stato dei fatti.

FORTUNATO chiede al Governo e più che al Governo alla Camera, che si discuta una buona volta la legge ferroviaria. È questa una questione d'onore, che ci farà uscire da uno stato di violenza; e non è il disegno di legge per i provvedimenti ferroviari che si possa rimandare a novembre.

Nell'Italia meridionale vi è una grave crisi; dalla sola Basilicata sono emigrati in quest'anno 13,000 contadini; spera che presto si farà qualche cosa per risolverla. (Vive approvazioni).

CAVALLETTO crede che la Camera abbia il dovere di terminare il suo programma.

MARTINI FERDINANDO gli pareva che il programma quale l'avea proposto il Governo fosse il più logico. Ci sono paesi, che aspettano da venticinque anni i provvedimenti ferroviari, e per questi paesi la ferrovia è questione non d'interessi materiali ma di civiltà.

CRISPI, presidente del Consiglio, desidera che la legge ferroviaria sia discussa prima delle vacanze, e se non ha chiesto che sia iscritta nell'ordine del giorno è perchè la relazione non è stata distribuita. (Bene!)

Quanto alla legge comunale e provinciale se ne discute da 12 anni; (Bene!) tutte le questioni sono state esaminate, e di nuovo non vi può essere che la buona o la cattiva volontà dei deputati. (Bene! Bravo!).

Non presume le cattive volontà. Sinora però non si sono tenute che 132 sedute; ed a Torino ed a Firenze qualche volta si sono tenute delle sedute nei mesi di luglio e d'agosto.

Quanto ai bilanci occorre che siano votati in cinque o sei giorni, per riguardo al Senato, e dal bilancio dell'entrata non si possono staccare i provvedimenti finanziarii.

Dunque prima di tutto i bilanci, i quali se la Camera crede possono essere esaminati nelle sedute mattutine.

Si possono rimandare a novembre le leggi già approvate dal Senato, ma intanto le riforme delle leggi comunale e provinciale e di pubblica sicurezza, approvate dalla Camera possano essere mandate al Senato, affinchè le sue Commissioni abbiano modo di esaminarle durante le vacanze.

Così soltanto si potranno avere Sessioni brevi e feconde.

MARCORA fa à una proposta completa che i bilanci si discutano nelle sedute mattutine, sospeso l'esame della riforma postale, e nelle sedute pomeridiane si esamini subito la legge comunale e provinciale.

DE RENZIS per risparmiare tempo propone che nella seduta pomeridiana di domani si cominci la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara che i ministri deputati si asterranno dal votare.

DI SAN DONATO vorrebbe che si discutesse subito nelle sedute mattutine la legge sulla insequestrabilità degli stipendi.

(È chiesta ed approvata la chiusura di questa discussione — Posta a partito la proposta dell'onorevole Marcora non è approvata; approvasi la propos a De Renzis).

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che dopo i bilanci si discuta la legge comunale e provinciale; però se sarà pronta la relazione sui provvedimenti ferroviari questi dovranno discutersi prima della legge comunale e provinciale. (Benissimo — Applausi).

(E' così stabilito).

La seduta termina alle 7,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

POTSDAM, 18. — La porta di Brandemburgo ha all'esterno questa iscrizione : *1831* (data della nascita dell'imperatore Federico). *Ultimo saluto della grata città nativa — 1888.*

Sei altari votivi sono eretti sulla Luisenplatz. Attorno all'obelisco vi è una grande decorazione a lutto.

Le truppe prendono posizione. I dignitari, le associazioni ed i veterani si dirigono ai loro posti.

I rintocchi delle campane annunziano che la cerimonia incomincia in conformità al programma.

POTSDAM, 18. — Verso le 11 ant. il corteo parte dal Castello di Friedrichskron. Le truppe fanno spalliera dal Castello e dal viale di Sans-Souci fino alla chiesa della Pace.

Gli ussari, i corazzieri, gli ulani ed i dragoni aprono il corteo. Poscia viene la fanteria, rappresentata da tutti i reggimenti della Guardia e la guarnigione di Potsdam al completo. Chiudono il corteo la guardia del Corpo ed i dragoni della Guardia.

Alle 11 e mezza il corteo, formato nell'ordine annunziato, giunge alla chiesa della Pace. L'Imperatore Guglielmo II è fra il re di Sassonia ed il principe di Galles; poscia vengono il principe Enrico, il principe ereditario di Meiningen, ed i membri della famiglia reale. Alla testa dei generali è il maresciallo di Moltke, che porta in mano il bastone da maresciallo. Quindi ha luogo la cerimonia religiosa nella chiesa. Circa ad un'ora pom. il funerale era finito.

POTSDAM, 18. La cerimonia funebre nel Castello di Friedrichskron si è svolta in conformità al programma.

Cessati gli ultimi accordi della cantata: *Gesù mio rifugio*, il predicatore Koegel recita la preghiera e parla della doppia sventura che ha colpito la Dinastia ed il popolo, a breve intervallo. Ringraziato Dio per quanto concesse all'estinto, implora conforto per la famiglia imperiale e pel popolo tedesco tanto duramente esperimentati.

Mentre continua il canto: *So che il Redentore vive*, si depone la bara sul carro, ed il corteo si ordina nel modo prescritto.

Nella chiesa della Pace il servizio liturgico è semplicissimo ed è celebrato dal predicatore Koegel, senza predica. Finite le preci seguono salve di fucili e cannoni e gli intervenuti escono dalla chiesa. L'Im-

peratrice Vittoria prega sopra la bara e dà l'estremo saluto alla salma dell'imperatore Federico III in modo straziante.

Il predicatore Persius recita la preghiera ed il coro intona l'inno funebre finale.

BERLINO, 18. — Ecco ulteriori particolari sopra la cerimonia di oggi.

Al tocco e dieci si spalancarono le porte, e i Sovrani, col seguito, uscirono dalla stanza di Federico il Grande ed entrarono nella galleria delle principesse, sedendosi l'imperatore ed i principi aggruppandosi presso la cassa.

Sollevata la cassa, l'imperatore, il principe Enrico, e il principe ereditario di Sassonia Meiningen attesero al portone, parato con drappi neri, che venissero assicurate le corone sul feretro.

Ad un cenno dell'imperatore il primo cerimoniere ordinò al corteo di avviarsi.

All'apparizione della cassa al portone esterno di Friedrichskrone le truppe presentarono le armi, le musiche intuonarono il corale « Gesù mio rifugio » i tamburi fecero udire un cupo rullo.

La commozione divenne generale.

L'imperatrice vedova Augusta si fece portare prima sulla sedia nella galleria, poscia alla finestra della sala; e vi restò finchè non si perdè di vista il feretro, piangendo od accennando, mentre un domestico cercava di ripararla dal sole con un ombrello.

L'imperatrice Vittoria stava singhiozzando alla finestra del primo piano.

Precedeva il corteo un drappello di ufficiali superiori; poi venivano la musica, quaranta guardie a cavallo con corazze ed elmi abbrunati il clero, i ciambellani, i domestici, parte in *frak* e parte in livrea, i paggi, tutti giovani bellissimi, con pantaloni a coscia neri, tonachette rosse con cordoni di argento.

Poi seguivano i dottori Bardeleben e Wegner, in uniforme da generali e gli altri medici (meno Mackenzie che era assente) in abito borghese. Quindi i ministri e le Case civile e militare del defunto, che precedevano immediatamente il carro. Questo, un vero catafalco, era tirato da otto cavalli morelli, con grandi gualdrappe nere trapunte con aquile d'argento e con grandi pennacchi.

Sopra la cassa, coperta da un manto di velluto rosso, vi erano l'elmo d'oro di re di Prussia, la spada e il bastone da maresciallo, gli sproni, le varie decorazioni e moltissimi fiori bellissimi.

Dietro al carro veniva il cavallo alezano, favorito dall'estinto e di cui si serviva nell'ultima pausa della malattia.

Dopo breve intervallo seguiva l'Imperatore Guglielmo II, colla uniforme del primo reggimento della Guardia, con al collo l'ordine dell'Aquila Nera. Era pallidissimo ed era fissato da tutti durante il passaggio. Non si guardò dattorno che alla Friedenskirche.

Aveva a destra il re di Sassonia, portante l'uniforme dei dragoni, a sinistra il principe di Galles coll'uniforme di generale prussiano.

Dietro all'imperatore venivano il principe Enrico di Prussia, il granduca di Baden, il principe ereditario di Svezia e Norvegia, il principe ereditario di Sassonia Meiningen, gli ambasciatori e il corpo diplomatico.

L'insieme formava un gruppo splendidissimo, senza pari nemmeno ai funerali di Guglielmo I.

Seguivano le presidenze del Reichstag e della Dieta, i funzionari e i generali, preceduti dal conte Moltke, che portava in mano il bastone di maresciallo ed era pallidissimo e di aspetto malaticcio.

Il corteo era chiuso dai professori in pompa magna, dagli studenti e da uno squadrone di corazzieri.

Il passaggio del corteo durò tre quarti d'ora, durante i quali le truppe allineate presentarono le armi.

Quaranta sacerdoti, protestanti e cattolici, ricevettero il corteo all'entrata della chiesa.

I medici si disposero a destra e a sinistra. La cassa venne deposta sopra la tomba del re Federico Guglielmo IV e della sua consorte, coi piedi rivolti verso l'altare, davanti il quale era un tappeto violetto, ornato di ermellino.

L'imperatrice regnante Augusta, la granduchessa di Baden, la principessa di Galles ed altre principesse, venute in carrozza, erano già al loro posto coi veli fittissimi sul viso.

L'imperatrice Vittoria e le figlie, che durante il passaggio del corteo, assistevano al servizio religioso nella chiesa di Bornstedt, arrivarono alla Friedenskirche a servizio finito.

Fra le corone, la più bella era quella del re di Svezia e Norvegia, ultimo Sovrano che lo vide, colla semplice parola *Oscar*, intessuta di fiori.

Le fontane del parco erano ornate di fiori come quando ritornava da Friedrichskrone.

Il predicatore Koegel pronunziò sulla bara le parole seguenti:

« A quest'ora e in questo luogo ci pieghiamo sotto la tua mano potente, o Iddio! In un brevissimo intervallo hai colpito di un nuovo lutto la Dinastia e il paese; hai chiamato il figlio a seguire il padre, trapassato appena all'eternità; hai tolto nuovamente un Re al paese, un Imperatore alla patria; hai richiamato il Sovrano a te, nel luogo stesso dove vide la luce.

Lo stesso giorno, tre anni fa, ci lasciò un duce valoroso.

Ora addio! Ti ringraziamo mestamente di quanto facesti per lui, e con lui; ti ringraziamo della cordialità e della amorevolezza di cui l'ornasti.

Ti ringraziamo per la parte avuta da lui nello stringere i vincoli del sud e del nord della patria a tempo delle lotte cavalleresche; per l'eroismo con cui ha sopportato la sua terribile infermità, sempre fiducioso in te, sempre forte mercè tua, che avevi assegnato al suo male una meta sicura. »

BERLINO, 18. — Il proclama di Guglielmo II, pubblicato oggi suona così:

« Appena la tomba si schiuse alla spoglia dell'indimenticabile mio avo, anche il padre mio è richiamato alla pace eterna. L'energia, che deriva dall'eroica e cristiana rassegnazione, gli permise di compiere il suo dovere, ad onta del male. Il reale martire in pochi mesi di trono confermò, con nobile spirito, le qualità del cuore e le virtù che l'ornarono in tutta la vita. Le vittorie riportate da lui saranno rammentate con gratitudine, sinchè batta un cuore tedesco, e gloria immortale irradierà sulla sua figura cavalleresca.

« Nel momento in cui fui chiamato al trono dei miei padri giurai al Re dei Re, Iddio, di seguire l'esempio degli avi, di essere pel popolo principe giusto, di mantenere la pietà, il timore di Dio, di curare la pace, di sviluppare il benessere del paese, di soccorrere i poveri e gli oppressi e di tutelare fedelmente il diritto. Imploro da Dio la forza di adempiere ai doveri di sovrano, sostenuto dalla fiducia che la storia m'inspira per il popolo prussiano. Nei buoni e nei cattivi giorni il popolo prussiano sostenne il Re. Il Re sarà fedele sovrano, fedele al popolo, entrambi egualmente forti per la stessa devozione alla patria. La coscienza della cooperazione del popolo mi conferisce la fiducia che Dio mi darà forza e saggezza per adempiere alle funzioni reali a vantaggio della patria. »

BERLINO, 18. — Il proclama dell'imperatore è commentato in vario senso, secondo i varii partiti.

I conservatori lo trovano di loro gusto, i liberali lo trovano troppo sfoggiante di rettorica e di pietà.

MASSAUA, 18. — Informazioni attendibili recano che Ras Alula è partito la notte del 15 corr. con tutti i suoi soldati. Si dice che la causa della sua partenza sia la morte di Ras Area Selassiè, figlio del Negus.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 18 giugno 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	98 85 cont.
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	98 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	98 55
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	458 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	473 50
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	816 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	635 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	672 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	4[illegible]0 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	570 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	2[illegible]0 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1[illegible]06 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1485 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1[illegible]60 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	2[illegible]0	»	»	295 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	85 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	414 »
Dette Società *Metallurgica* Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0. Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 75
	Parigi	*chèques*	»	»	100 42½
2 ½	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi } 27 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Il Sindaco MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 10 fine corr.
Az. Banca Romana 1204, fine corr.
Az. Banca di Roma 761, 748 50, 750 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 595. fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 465, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1106. 1104 fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 304, 302 50, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 16 giugno 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 99 017
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 847.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 937.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 645.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE